

EDITORIALE

Il nostro Bollettino ASPI, nato tre anni fa si era prefisso il compito di portare nelle nostre regioni informazioni concernenti la protezione dei bambini dalle varie forme di maltrattamenti per meglio diagnosticare e curare vittime e famiglie in crisi. Si voleva creare una "nuova cultura dell'infanzia" nella nostra gente.

Oggi con questo numero il Comitato del nostro gruppo ha deciso di "aprirsi" ai problemi del mondo.

Infatti tutti coloro che si preoccupano dei minori non possono fare orecchie da mercante alle sofferenze che colpiscono i bambini e gli adolescenti lontani dai nostri confini. Vorremmo perciò dedicare uno dei nostri tre numeri annuali a un problema che non sia direttamente legato alla nostra realtà sociale.

Lo scopo di questa operazione non sarà solo quella di sensibilizzare il nostro pubblico di lettori ma, riducendo il numero delle pagine, quello di fare un risparmio sui costi di stampa cosa che ci permetterà di sostenere finanziariamente l'iniziativa di aiuto ai bambini più diseredati organizzata da un'altra associazione.

Il 18 settembre appena passato, festa federale di ringraziamento, è stata lanciata a Bellinzona una campagna di raccolta di fondi per le vittime dei massacri nel Ruanda e Burundi.

La situazione in questi paesi dell'Africa e conosciuta a tutti, da mesi giornali, radio e televisione ci portano nelle nostre case i molti volti di questa tragedia.

Iniziative per aiutare queste popolazioni si sono create in molti paesi.

In Ticino quest'anno, ad esempio, è nata una sezione di "Insieme per la pace", associazione fondata a Roma da Maria Pia Fanfani, grazie all'entusiasmo e al lavoro di Gabriella Caldelari, Sandra Scheu e Marco Gehring (vedere "La Regione" di sabato 10 settembre 1994). (Insieme per la pace 6951 SIGNORA CCP 69-32616-5)

Ora un gruppo denominato "Ticino per il Ruanda ed il Burundi, Emergenza oggi - ricostruzione domani" in collaborazione con varie associazioni italiane sta cercando di portare il suo concreto contributo alla ricostruzione di un angolo di questa Africa martoriata.

Il Comitato ha pensato di propagare dare l'appello di questa associazione tramite questo nostro Bollettino.

Come prologo all'articolo di presentazione del Prof. Petraglio su Bugabira e ricordando tutte le nostre associazioni e i nostri gruppi ticinesi di aiuto all'Africa, troverete l'articolo di Padre Callisto Caldelari "Dei pani, dei pesci... e dell'impegno" apparso nella "La Regione" del 23.7.1994.

L'impegno, quello vero, pieno di entusiasmi, di slanci, di idee, generoso e di lunga durata lo desideriamo anche noi dell'ASPI per far conoscere e realizzare i nostri obiettivi.

Amilcare Tonella

DEI PANI, DEI PESCI... E DELL' IMPEGNO

Se vi è un miracolo ripetuto parecchie volte nei quattro vangeli e quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci, e mi sembra di aver già scritto che questa ripetizione denota l'importanza che la Chiesa primitiva dava a questo segno.

Oggi non voglio commentarlo come fatto soprannaturale, ma vorrei cogliere una frase, quella che l'apostolo Andrea, disse a Gesù: " c'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci, ma che cos'è questa per tanta gente?". C'è un ragazzo, e noi sappiamo che i ragazzi presso il popolo ebreo non godevano di molta considerazione e di molta stima.

La mamma di quel fanciullo lo aveva provveduto del suo pasto quotidiano sapendo che andava ad ascoltare il Maestro. Lo ha lasciato partire perché si sfamasse della Sua parola, ma con quella previdenza che è tipica di ogni mamma gli diede anche il cibo per sfamare il suo corpo.

Quel ragazzo poteva tenersi perse quel pane e quel pesci, ma li mostrò agli apostoli quasi per dire: " se io posso fare qualche cosa, ecco il mio pranzo".

Rispose Gesù: "fate sedere questa gente".

Poi prese i pani, e dopo aver reso grazie li fece distribuire a quelli che erano seduti, e lo stesso fece coi pesci, finché ne vollero.

La generosità del ragazzo offrì la materia prima per sfamare tanta gente.

Questo brano evangelico lo ricordo spesso ai ragazzi della mia Comunità, dicendo loro:

Voi che avete tutto, voi che godete della gioia di possedere molte cose, certamente più di cinque pani d'orzo e due pesci, siete altrettanto capaci, come questo ragazzo evangelico di condividere quello che avete agli altri?...

Di creare comunione, non soltanto con le parole, ma con le cose?...

Non ha senso, a mio modesto avviso, preparare i bambini alla Prima Comunione dove ricevono il corpo di Cristo, se prima non li prepariamo alla comunione con gli uomini, cioè a servire il corpo di Cristo, distribuendo generosamente quello che hanno agli altri.

Lo sappiamo, i bambini, i ragazzi, di natura loro sono piuttosto egoisti, ed è difficile far capire loro l'importanza della condivisione e distribuzione dei propri beni.

Al massimo sono capaci di offrire qualche giocattolo che non usano più qualche vestito smesso perché fuori moda.

Ma non recriminiamo contro i ragazzi e i bambini, domandiamoci piuttosto: noi adulti che cosa sappiamo distribuire?...

In che modo sappiamo prendere sul serio il comando evangelico: "amerai il prossimo tuo come te stesso", così da offrire agli altri le stesse possibilità che abbiamo noi?...

Sappiamo distribuire il nostro tempo, il nostro interesse, il nostro affetto, la nostra capacità di ascolto, il nostro aiuto concreto?...

Oppure ci accontentiamo, ogni tanto, di firmare un contro corrente per mandare dei soldi alle missioni estere o alle società benefiche?

Crediamo forse di onorare i nostri defunti perché mettiamo per gli altri sull'avviso mortuario, "non fiori ma opere di bene ", ma poi non facciamo nulla in prima persona per ricordare il loro nome?

Noi ci impegniamo, per esempio, ad offrire qualche cosa di molto importante, di molto concreto, a chi soffre, per alleviare il dolore degli ammalati, la disperazione dei tribolati?

Questo ragazzo del vangelo ci ha offerto un grande insegnamento, diede tutto quello che aveva.

Lo esorto sempre a non prendere come modello delle proprie opere di carità l'inaffiatolo.

Una famiglia invece di distribuire, sgocciolando i propri aiuti, a cinquanta opere di beneficenza, dovrebbe a parer mio sceglierne una sola e impegnarsi, con l'interesse e con il lavoro, ad aiutarla, e poi incanalare le proprie offerte verso quell'opera.

Mi direte: ma così altre quarantanove associazioni, altre cento opere di beneficenza, altre duecento missioni resterebbero a bocca asciutta.

Non lo credo, se tutte le nostre famiglie cristiane prendessero il patrocinio di un'unica opera di carità, ricercandola soprattutto in quelle che hanno più bisogno, in quelle che hanno meno forza pubblicitaria e in cui non esiste il viaggiatore ambulante che sa presentare i bisogni attraverso filmati e diapositive o conferenze magniloquenti farebbero opera saggia a generosa!

Si tratta, per esempio di privilegiare quelle iniziative sorte per merito di persone del proprio paese che trasportate da ferrea volontà e entusiasmo sono partite per terre lontane.

Oppure quelle conosciute attraverso situazioni particolari, come la malattia di un proprio caro. Istituzioni che ti hanno fatto del bene perché si sono dedicate a te.

Così facendo molte opere riceverebbero meno gocce, e più pioggia di beneficenza.


Sì, il ragazzo del vangelo ci offre dunque un grande insegnamento: cinque pani e due pesci sono sufficienti per sfamare l'umanità!

A condizione però che questi cinque pani e due pesci si moltiplicano nelle mani di cinquemila ragazzi che distribuiscono quello che hanno, e di cinque, dieci milioni di persone che sanno essere generosi nel nome di Cristo o anche soltanto nel nome dell'uomo che ha bisogno.


BAMBINI IN GUERRA NEL MONDO

Rapporto UNICEF 1994 Bilancio di un decennio

Morti

 1,5 milioni,

Invalidi

 4 milioni

Rifugiati

 5 milioni

Sfollati

 12 milioni

IN RUANDA 150'000 BAMBINI ABBANDONATI

Rapporto UNICEF settembre 1994

"In Ruanda e nei campi profughi allestiti nei paesi vicini ci sono attualmente 150.000 bambini abbandonati, molti sono orfani di guerra, molti sono stati affidati alla sorte da genitori in fuga e allo stremo. Il 90% dei bambini ruandesi ha subito il trauma della guerra.

Nei loro occhi si legge la paura della morte.

Molti non parlano, non reagiscono, il loro sguardo è fermo a quando hanno visto il machete massacrare parenti e amici"

(Dall'ultimo rapporto UNICEF presentato a Roma il 5 settembre)

"Molti bambini si sono nascosti sugli alberi e sono rimasti per lunghi giorni, magari a pochi passi dai corpi dei loro genitori.

Li ho visti in mezzo ai teschi, abbandonati dalle famiglie in fuga e allo sbando

(Dal discorso del vicedirettore generale dell' UNICEF Guido Bertolaso).

"BUGABIRA"

È difficile prendere la parola per parlare di Bugabira, uno dei comuni più a nord del Burundi, letteralmente incuneato nel Ruanda, con cui confina sia per terra, sia per lago.

È difficile parlarne perché quanto ho potuto vedere mi sorpassa.

Ho visitato un dispensario affollatissimo, una sala d'aspetto in cui le persone, in attesa di parlare con l'infermiere o l'infermiera, ricevono istruzioni sanitarie in merito all'acqua e alle precauzioni da prendere per evitare la dissenteria bacillare.

Ho attraversato un locale destinato alla pediatria: bambini dallo sguardo lungo, e mamme che nel silenzio gridano la loro impotenza per le sofferenze dei loro nati portati sulla schiena o aggrappati a un capezzolo ormai privo di latte.

Ho visto la sedia della paura e del dolore, sedia sulla quale solitamente si ricevono le cure dentarie; ma quel giorno la sedia era vuota perché l'infermiere incaricato può venire solo certi giorni della settimana.

Ho visto il locale per la ginecologia e mi hanno indicato anche quello in cui le donne (poche su tantissime) vengono a partorire.

Sullo stesso piazzale del dispensario mi sono avvicinato alle latrine, ma poi il fetore mi ha bloccato. Infine, col gesto della mano, mi hanno indicato una costruzione discosta, "la morgue", mi hanno detto, la camera mortuaria e, accanto, un piccolo forno per la cremazione.

Sì, la vita e la morte, la fatica di vivere e il silenzio della morte, si mescolano sulla piazza del dispensario, e si mescolano sulle colline di Bugabira, sulle strade di terra rossa percorse dalle donne e da mille e mille bambini, sulle strade alle quali si affacciano resti di case scoperciate e sventrate e gli spiazzoli dove sono stati sepolti gli uomini uccisi nei massacri, ricoperti con le pietre delle loro stesse case.

Sì, la vita e la morte si mescolano nei campi dove si sono raccolti gli abitanti di una collina: si sono stretti insieme, corpo a corpo, in preda alla paura di finire vittima della furia etnica che devasta gran parte del Burundi, dopo il colpo di stato perpetrato lo scorso mese d'ottobre.

E sono centinaia di persone che si accalcano intorno a te, e non osano nemmeno guardarti e parlarti; solo i bambini incuriositi...

La vita e la morte si mescolano anche sui campi dove si raccolgono quelli che fuggono dal Ruanda. Giungono stipati su autocarri blu, gli autocarri che portano le lettere HCR (Haut Comité pour les Réfugiés)

E gli abitanti di Bugabira guardano questi nuovi venuti (e ne giungono tutti i giorni) con malcelata disapprovazione: per gli uni sono dei fratelli - fratelli hutu - che giungono proprio nel momento meno opportuno, quando la morsa della fame e della malattia ti stringe come in una tenaglia possente; per gli altri questi ruandesi fuggiaschi "sono tutti assassini" che scappano dal Ruanda perché la hanno massacrato i nostri tutzi e adesso, con il nuovo regime, temono il giusto castigo!

È proprio in questo comune che il gruppo

"Ticino per il Burundi, per il Ruanda - emergenza oggi, ricostruzione domani-assistenza ai profughi ruandesi in Burundi" ha deciso di intervenire. È un comune molto vasto, dodici colline situate tra i 1000 e i 1500 metri di altezza, con ben tre laghi; eppure su tutto il suo comprensorio (271 kmq, più dell'intero piano di Magadino) c'è una condotta dell'acqua lunga solo 38 km, ma la pompa si è rotta da tempo e non c'è acqua per nessuno, nemmeno per i mercati e le scuole, in gran parte distrutte dalla violenza interetnica, e per i due dispensari!

Il progetto, portato avanti dal gruppo ticinese e dalla regione Emilia-Romagna, prevede innanzitutto di risolvere il problema dell'acqua; ciò è il presupposto senza il quale ogni intervento sanitario e sociale sarebbe aleatorio.

Inoltre, sul piano sanitario è previsto un servizio medico con una équipe mobile che raggiunga tutte le colline e tutti i gruppi etnici, sia per quanto concerne i Burundesi, sia per quanto riguarda i Ruandesi che a centinaia di migliaia fuggono verso le province settentrionali del Burundi e a Bugabira in particolare.

Infine, sul piano sociale, è previsto un lavoro di ricostruzione: la ricostruzione di spazi d'incontro e di scambio, come i mercati e le scuole: i mercati che, oltre a permettere l'approvvigionamento del cibo, sono matrice della vita sociale e di scambi interetnici, le scuole che dovrebbero raggiungere ragazzi e ragazze, coloro che sono il futuro del comune: si noti che 25.149 abitanti su un totale di 49.786 hanno meno di 15 anni (i dati sono del censimento effettuato nell'agosto del 1990).

Infine, e questo è lo spirito del progetto, dietro l'attenzione all'acqua, alla salute e alla socialità, c'è il bisogno di vivere solidali con questi uomini e queste donne di Bugabira, il bisogno di vivere con loro questo momento difficile, rappresentato dalle ondate di profughi ruandesi, ma anche dalla fatica di vivere giorno dopo giorno la paura dell'altro (c'è sempre il sospetto che l'altro possa trasformarsi in mio nemico) e lo spettro di un colpo di stato che precipiti la fragile democrazia burundese nella notte più nera.

Renzo Petraglio

TRIBUNA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL' INFANZIA

Adolescenti, dopo il quindicesimo anno di età, possono essere imprigionati per ragioni amministrative. Poco prima dell'approvazione della Convenzione, la Svizzera adotta una legge contraria ai suoi obblighi internazionali.

La Svizzera si appresta a ratificare la Convenzione sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite. Ma nel frattempo il suo Parlamento crea nuovi ostacoli alla applicazione di questi stessi diritti in Svizzera. Con la motivazione di voler controllare le attività criminali e in particolare quelle degli stranieri legati al traffico di droga, le nuove "misure di inchiesta nei confronti degli stranieri" vanno nella direzione di un controllo totale di tutti i sospettati, compresi i ragazzi di 15 anni. Contro questa legge è stato lanciato un referendum; è dunque molto probabile che i cittadini saranno prossimamente chiamati a pronunciarsi sull'argomento. (dicembre 1994! ndr.)

Rendendo possibile l'incarcerazione di ragazzi di 15 anni per misure puramente amministrative, la nuova legge federale sulle misure di inchiesta nei confronti degli stranieri, adottata dal Parlamento svizzero nel marzo del 1994, contravviene agli obblighi internazionali sottoscritti dalla Svizzera. In particolare contravviene all'articolo 24.1 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, ratificato dalla Svizzera nel 1991, secondo il quale ogni bambino ha diritto, senza discriminazione, alle misure di protezione derivanti dalla sua condizione di minorenne.

La nuova legge contravviene anche alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, la cui ratifica sarà proposta alle Camere all'inizio dell'anno prossimo. Questa Convenzione è stata firmata dal Consiglio Federale il 1^o maggio 1992. Per quanto concerne i trattati internazionali, le competenze sono chiaramente suddivise: il Consiglio Federale li firma e le Camere li ratificano. Anche se, in questo caso, c'è solamente la firma è difficile ammettere che il Parlamento voti un testo contrario alla Convenzione qualche mese prima di aderirvi. E così si crea un nuovo ostacolo alla sua applicazione, senza riserve, nei confronti di tutti i minori residenti in Svizzera.

Il diritto internazionale stabilisce regole precise in materia di detenzione di minori. Secondo l'articolo 37.b della Convenzione relativa ai diritti del bambino, gli Stati devono vegliare affinché: "nessun minore venga privato della libertà in maniera illegale o arbitraria. L'arresto, la detenzione e la carcerazione di un minore devono essere conformi alla legge e applicati solo in casi estremi, e di una durata la più breve possibile. (...)"

La Convenzione sui diritti dell'infanzia restringe drasticamente le possibilità di incarcerazione amministrativa. Esige inoltre che, nel caso di una tale decisione, si debba tener conto soprattutto degli interessi superiori del bambino (articolo 3) e che il bambino stesso venga ascoltato (articolo 12). Tutte queste condizioni concedono un margine estremamente ristretto ai 165 governi che hanno già ratificato questo trattato.

La legge assimila i bambini agli adulti.

Così come è stata concepita, sia nel suo spirito che nella sostanza, la legge federale del 18 marzo 1994 non rispetta tutti i dettagli imposti dalla Convenzione.

In effetti:

- assimila i minori di più di 15 anni agli adulti, negando così il loro diritto ad una protezione speciale;
- dal momento che si trovano in una situazione irregolare, fa della loro detenzione amministrativa una regola generale: ciò si applicherebbe soprattutto ai casi di identità incerta, al non rispetto della residenza coatta, alla sottrazione ad una decisione di rinvio o di estradizione, all'esistenza di procedimenti penali o di un'infrazione. Siamo lontani dalla serie di misure educative proposte dal Codice penale svizzero in materia di delinquenza minorile; in effetti, i ragazzi in questione, per la grandissima maggioranza, non sono dei delinquenti;
- la durata della detenzione è definita in anticipo (da un mese, se il ricorso viene accettato, a nove o anche dodici mesi);
- un controllo della legalità e dell'equità della detenzione interviene solamente entro le 96 ore, e ciò può implicare almeno quattro giorni di detenzione arbitraria e illegale; vengono così sorpassati largamente i termini previsti per delinquenti e criminali.

Per quanto concerne i minori di 15 anni, la situazione è incerta.

Ci sarà molto da intraprendere, se lo Stato persiste nel suo voler controllare così da vicino lo straniero, soprattutto se cercherà di tener conto della sua situazione familiare, come previsto dalla legge.

I bambini accompagneranno i loro genitori in carcere o saranno assegnati altrove?

Soli o accompagnati?

Spesso questi bambini hanno seguito i loro genitori in Svizzera.

È l'unico crimine che hanno commesso.

Che ne sarà del loro diritto a una vita familiare, del loro diritto all'educazione?

Diritti stabiliti anche dalla convenzione internazionale sui diritti dell'uomo?

Ogni Stato ha sì il diritto di scegliere la sua politica di immigrazione, ma ha anche il dovere di proteggere la popolazione minorile residente sul suo territorio.

In Svizzera quest'obbligo è sancito soprattutto dalla Costituzione federale.

Ciò nonostante, nel caso della nuova legge, si predilige chiaramente la sovranità nazionale a scapito della protezione dei più deboli, cioè dei bambini degli stranieri indesiderati.

Marie-Françoise Lucker-Babel, giurista,
amministra i programmi internazionali per la Difesa dei Minori (DFI).
(da Tribune internationale droits de l'enfant) Vol. 11,
Nr. 2/3, 1994
pag.39

COMUNICATI IMPORTANTI

Date da riservare per l'ASPI:

19 novembre 1994

all'Università di Friburgo l'ASPI organizza la sua annuale giornata di formazione sul tema "Grandir dans un monde d'images".
INFO: presso la nostra Redazione.

21 novembre 1994

presso il Ristorante Moro in Piazza Grande a Giubiasco alle ore 20.30 si terrà l'assemblea ordinaria del nostro Gruppo regionale della Svizzera italiana.

Trattande:

relazione del presidente, approvazione dei conti 1993 (pubblicati nel Bollettino Nr.8), rapporto del revisore, discussione sull'attività futura e varia. Questo annuncio vale come convocazione dei soci a norma dell'articolo 8 degli statuti. Venite numerosi e con tanti simpatizzanti.

Date per gli incontri della STIRPS:

10 ottobre 1994 - Diritto di famiglia e famiglie monoparentali

Avv. C. Verda e dott. C. Molo. 17 novembre 1994
Significato del denaro e rapporti economici all'interno della famiglia
Prof. Cavalli.

1 dicembre 1994

Un modello di intervento terapeutico nel lavoro con famiglie di pazienti psicosomatici
Prof. L. Omnis.

Luogo: Centro Civico di Via Ospedale 13 a Lugano alle ore 20.15.
Entrata libera.

Incontri - dibattiti 1994 dell'Associazione L'OASI

8 novembre 1994

la separazione-Dr. M. Mariotti e M.T. Maiocchi-Dalmasso.
Luogo: Biblioteca cantonale di Locarno,
Via Cappuccini 12. Ore 20.00.
Entrata libera.

Manifestazioni all'estero:

dal 26 al 28 settembre e dal 7 al 8 novembre 1994

a Parigi,
"La Maltraitance: quels enjeux, quelles responsabilités, quelles réponses?".
INFO: ANREP, 49 rue de l'Aqueduc,
F-75010 Paris.

dal 17 al 19 ottobre 1994

a Parigi,
"Violence et adolescence. Crise, déviance, violence: comprendre et accompagner au quotidien". INFO: IRFPSSS, 3 rue Jomard,
F-75019 Paris

Correzioni e modifiche degli statuti votate dalle assemblee generali del 1992 e 1993

	Vecchio Testo	Nuovo Testo
Art 3	solo con un serio e cappelare intervento...	solo con un serio e cappelare intervento regionale (errore di stampa)
Art.5	Da: "Viceversa la qualità di membro ..	Abolito (Modifica 1993)

	fino a: ... abbia preso piena conoscenza dello statuto dell'ASPI.	
Art.6	contributi ordinari dei membri	parte dei contributi ordinari dei membri (tassa) versati al segretario centrale dell' ASPI (modifica 1993)
Art.8	L'assemblea ordinaria ha luogo nella prima metà dell'anno	L'assemblea ordinaria ha luogo una volta all' anno
Art.9	fissazione dell'importo delle quote sociali.	Abolito (Modifica 1993)
	Decisione in merito a spese superiori a fr. 5000.-	viene aggiunto: Il comitato può disporre direttamente per i costi di pubblicazione del "Bollettino ASPI". (modifica 1992)
Art.11	Il comitato è composto da 5 a 7 persone...	Il comitato è composto da 5 a 8 persone... (modifica 1992)
Art.12	Il membro dimissionario rimarrà comunque in carica alla nomina del sostituto	Il membro dimissionario rimarrà comunque in carica fino alla nomina del sostituto (errore di stampa)

LIBRI

Mauvais traitements envers enfants.

A cura del Gruppo ASPE-Vaud
Testo in lingua francese

La raccolta di documentazione sui maltrattamenti ai minori realizzato dai soci e socie dell'ASPI - Vaud é stata aggiornata.

Il documento inizia presentando il problema, passando poi in una seconda parte a trattare il problema degli abusi sessuali presentando esperienze concrete di applicazione di programmi di prevenzione e cura.

La terza parte tratta il campo delle leggi e delle statistiche e termina con le raccomandazioni del Consiglio d'Europa e del rapporto federale sui maltrattamenti in Svizzera del 1992.

Una lista di libri di film e di video che si possono ottenere presso la sede dell'ASPE-Vaud e di indirizzi utili per il Canton Vaud conclude questo lavoro. (To)

Lo si può ottenere al prezzo di 20 fr. a:

Groupe ASPE-Vaud
Casella postale 27,
CH-1000 Losanna 9

Kindesmisshandlung

Redazione: Pascale Gmüz
Testo in lingua tedesca,
100 pagine

Sotto questo titolo vengono raccolte le conferenze di un ciclo di due anni (1991-1992) di formazione per operatrici ed operatori del Servizio di Protezione della Gioventù della città di Zurigo.

La documentazione può essere ottenuta

al prezzo di 20 Fr. presso:
Jugendsekretariat Letzi
Im Struppen 7
8048 Zurigo

**INDICE GENERALE
DEGLI ARTICOLI PUBBLICATI NEI NUMERI DA 1 A 9**

Articolo		Nr
Bugabira	Renzo Petraglio	9
Conosci i tuoi diritti?	Difesa dei bambini internazionale	6
Coppia in crisi e il maltrattamento psicologico	Kahn Pierre	6
Dei pani, dei pesci... e dell' impegno	Padre Callisto C.	9
Educazione alla non violenza	Delucchi Mario	7
Educazione alla salute: per un approccio globale	Erba Diego	7
Educazione alla socialità: un'esperienza comune	Gabaglio Filippo e Negrini Franco	7
Genitori colpevoli o responsabili	Gerber Donato	3
I dieci anni della Fondazione Foyers Pro juventute in Ticino	Bernasconi Armati Franca	4
I figli dei genitori tossicodipendenti	Berke Silvia e Schneider Annerose	8
Il diritto di avere diritti... e in Svizzera?	Pescia Giuseppe	5
Il magnifico e impegnativo compito di essere genitori	Michele Mainardi	5
Il maltrattamento verso i bambini nella storia e nell' esperienza medica	Zuppinger Klaus	2
Impegni e compiti di un giornalista: un contributo introduttivo	Ferrari Gabriele	1
Intervista a Fabio Sbattella	Sbattella Fabio	6
Intervista all' avv. Laura Beroggi a cura di Pierre Kahn	Beroggi Laura	6
L'intervento in casi di abuso sessuale	Vanotti M.e Rey H.	3
La famiglia educante e la famiglia diseducante	Zambelloni Franco	4
La prevenzione degli abusi sessuali sui minori a scuola	Tonella Amilcare	7
La protezione giudiziaria delle vittime minorenni nel processo	Pesenti Huber Patrizia	8
La violenza sui minori anche un aspetto culturale	Armi Marina	1
Le conseguenze dell'incesto. Disturbi psicosomatici e pulsioni suicidarie	Goubier Boula M. O. Vannotti Marco	2
Lettera aperta a tutte le donne e tutti gli uomini che fanno la nostra politica	Tonella Amilcare	8
Lontani dagli occhi, lontani dal cuore	Frigerio Marina	8
Maltrattamento, un affare psicologico?	Seminara A. Gerber D.	1
Maltrattamenti e informazione	Gehring Françoise	1
Momento di riflessione	La redazione	4
Perchè un gruppo regionale dell' Associazione Svizzera per la protezione dell' infanzia	Tonella Amilcare	1
Tribuna internazionale	M. Lücker-Babel	9
Una nuova cultura per l'infanzia traguardo raggiunto?	Bernardi Marcello	4

Una magna charta
Violenza? Meglio senza

Ferrari Gabriele
Savoldelli Agostino

4
7

FATE CONOSCERE
LA NOSTRA ASSOCIAZIONE
E I SUOI OBBIETTIVI
ABBIAMO BISOGNO DI VOI!

ASCOLTATE I BAMBINI
E GLI ADOLESCENTI,
ABBIATE PIÙ TEMPO
PER LORO!